

Principali *trade-off* e dettaglio degli scenari

Lo scenario possibile di maggior crescita deve tenere conto del comportamento congiunto di alcune variabili chiave tra le quali invece si sono osservati dei *trade-off* fino a tutto il quinquennio 2001-2005, come ad esempio quello riguardante la conciliazione tra gli aumenti di occupazione e di produttività. Nell'esperienza italiana, ciò non sempre è avvenuto per l'effetto dovuto, almeno in parte, all'ingresso sul mercato del lavoro di lavoratori 'marginali' e dunque meno qualificati.

Un'altra sfida, posta dal mercato del lavoro, è quella di ottenere congiuntamente aumenti di occupazione che derivino da riduzione del tasso di disoccupazione e da aumenti del tasso di partecipazione. In ogni caso, l'enfasi (come nel caso degli obiettivi del processo di Lisbona) si è decisamente spostata verso il conseguimento di tassi di partecipazione il più elevati possibile.

Nel proiettare il comportamento delle variabili si è ipotizzato che i *trade-off* non siano completamente risolti nel corso del primo quinquennio, ma soltanto a partire da quello successivo. I due scenari presentati sono stati ottenuti proiettando separatamente ciascuna delle componenti della crescita del PIL. Di seguito si mettono a confronto gli andamenti ipotizzati nei due diversi casi (Figura A.3)³. Un elemento di valutazione circa il realismo delle ipotesi sottostanti le proiezioni è fornito dalla Tavola A.1, che mostra l'evoluzione delle diverse componenti per i paesi EU15 nel recente passato.

³ *Produttività totale dei fattori*: Nello scenario base il comportamento della produttività totale dei fattori prosegue il trend incorporato nel quadro programmatico RPP e raggiunge nel quinquennio finale una crescita media dello 0,8 per cento. Lo scenario di maggiore crescita contempla invece una crescita che nell'orizzonte temporale della RPP si avvicina a quella riscontrata negli anni '80 (l'esercizio previsivo proposto nel DPEF e qui ripreso ipotizzava un tasso medio di crescita della produttività pari all'1,2 per cento corrispondente a quello ottenuto dal Regno Unito nel 2001-2005); in esso si configura una crescita media della produttività di circa 1,5 per cento per il periodo 2011-2016 e dell'1,2 per cento per l'intero orizzonte previsivo (2007-2016).

Tasso di partecipazione della popolazione in età lavorativa: Entrambi gli scenari si caratterizzano per il rapido trend di crescita della variabile nel decennio, principalmente a causa dell'aumento del livello d'istruzione e della partecipazione femminile. Nello scenario di maggior crescita, la crescita del tasso di partecipazione viene stimolata anche attraverso nuove riforme sul mercato del lavoro.

Monte ore lavorate pro-capite: Per quanto riguarda l'ammontare delle ore lavorate viene rispecchiato l'andamento previsto per l'occupazione in modo da tenere pressoché stabile il rapporto delle ore lavorate pro-capite. Il contributo alla crescita risulta dunque sostanzialmente nullo in tutti gli scenari; nello scenario di maggior crescita è leggermente negativo.

Capital Deepening: Il *capital deepening* mostra un andamento progressivamente crescente, in linea con la variazione degli investimenti. Si è ipotizzato che questi ultimi, a loro volta, seguano il comportamento del PIL. La differente evoluzione del *capital deepening* nei due scenari—with un minor contributo alla crescita proprio nello scenario maggiormente ottimista—rispecchia il comportamento 'storico' che vede un minore contributo nei periodi di maggiore crescita dell'occupazione (in questo caso non si è ritenuto di sovvertire l'usuale *trade-off* prima del secondo quinquennio).

Tasso di disoccupazione: La riduzione del tasso di disoccupazione incorporata nello scenario di accelerazione rispecchia il possibile avvio di ulteriori riforme nel mercato del lavoro. In particolare, nel corso del decennio viene ipotizzata una ulteriore contrazione della disoccupazione di circa il 2,0 per cento rispetto ai livelli del 2006. Nello scenario moderatamente ottimistico si ipotizza un tasso di disoccupazione stabile a partire dal 2011.

Popolazione in età lavorativa: Nel periodo in considerazione la popolazione in età lavorativa subisce una particolare contrazione che mediamente risulta pari allo 0,23 per cento come attualmente contemplato dalle proiezioni ISTAT.

Occupazione: Il grafico mostra le variazioni di occupazione che scaturiscono dalle ipotesi dei due scenari. Tale variabile non entra, comunque direttamente nella contabilità della crescita ed è raffigurata a scopo illustrativo.

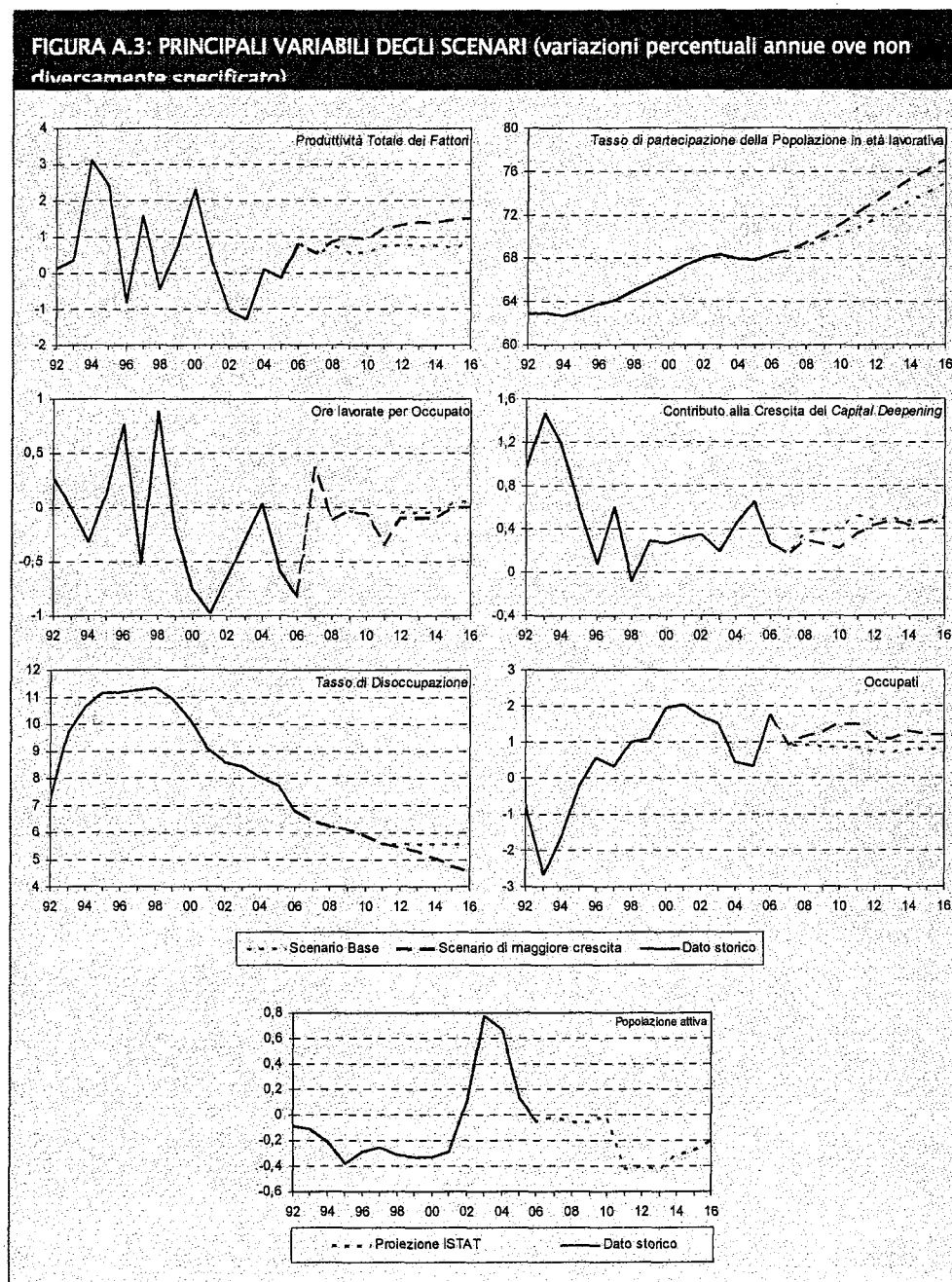


TAVOLA A.1: SCOMPOSIZIONE DELLA CRESCITA PER I PRINCIPALI PAESI EUROPEI (1995-2005, variazioni percentuali)

	PIL	Produttività Totale dei Fattori	Capital Deepening	Qualità del lavoro	Ore lavorate
UE15	2,26	0,72	0,32	0,56	-0,44
UE5	3,03	1,16	0,31	0,41	-0,23
Italia	1,42	0,04	0,31	0,50	-0,42
Regno Unito	2,83	1,19	0,32	0,65	-0,42
Francia	2,15	0,97	0,50	0,41	-0,69
Danimarca	2,19	0,82	0,16	0,26	0,41
Germania	1,38	1,00	0,65	0,07	-0,67
Estonia	6,72	4,37	3,52	-0,85	0,67
Finlandia	3,66	2,19	-0,19	0,41	-0,32
Polonia	4,44	0,02	1,88	0,61	0,05
Spagna	3,59	-0,24	0,06	0,75	-0,34
Grecia	3,76	1,84	0,59	0,59	-0,11
Ungheria	3,93	0,95	1,65	1,17	-0,16
Romania	2,71	2,11	1,74	-0,12	0,54
Irlanda	7,97	3,87	0,41	0,44	-0,96
Paesi Bassi	2,64	1,05	0,24	0,41	-0,53
	Popolazione Nativa	Migrazione netta	Popolazione % in età lavorativa su totale	Tasso di disoccupazione	Tasso di partecipazione
UE15	0,08	0,31	-0,05	0,22	0,54
UE5	0,28	0,28	0,01	0,22	0,58
Italia	-0,07	0,35	-0,34	0,12	0,92
Regno Unito	0,13	0,22	0,19	0,45	0,09
Francia	0,37	0,13	-0,05	0,18	0,34
Danimarca	0,15	0,22	-0,18	0,27	0,08
Germania	-0,11	0,22	-0,17	-0,09	0,46
Estonia	-0,46	-0,29	0,31	-0,06	-0,49
Finlandia	0,18	0,10	-0,03	0,88	0,45
Polonia	0,04	-0,13	0,61	-0,32	-0,51
Spagna	0,00	0,89	0,12	1,04	1,31
Grecia	0,00	0,45	0,01	-0,14	0,54
Ungheria	-0,38	0,15	0,16	0,30	0,08
Romania	0,05	-0,27	0,38	0,51	-2,23
Irlanda	0,58	0,75	0,63	0,99	1,26
Paesi Bassi	0,39	0,15	-0,13	0,19	0,88

Fonte: Unione Europea

Possibili effetti sulla finanza pubblica

Nella Tavola A.2 viene riportata una stima dell'impatto dei due scenari sul saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche e sul debito pubblico, utilizzando la metodologia sviluppata per effettuare l'analisi di sensitività alla crescita delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione nel contesto del Programma di Stabilità.⁴

Il miglioramento nel saldo di bilancio che si verifica nello scenario di maggior crescita è principalmente determinato da un netto miglioramento del saldo primario, conseguente ad un aumento delle entrate, anche se la riduzione per spesa d'interessi esercita col tempo un peso crescente. Tale miglioramento è reso possibile da un profilo ipotizzato delle spese sostanzialmente inalterato rispetto allo scenario base. Più in generale, come premesso, lo scopo dell'esercizio è quello di illustrare i maggiori spazi di manovra creati dalla politica economica da una maggiore crescita dell'economia. Verosimilmente, è stato quindi limitato l'avanzo primario al 5,0 per cento del PIL.

⁴ I seguenti *caveat* sono da tenere presenti:

- a) Le stime sono puramente indicative e sono ottenute attraverso la proiezione di un numero ristretto di variabili economiche.
- b) Poiché non è disponibile un quadro di finanza pubblica programmatico che copra l'intero orizzonte, anche lo scenario di riferimento, per gli anni successivi al 2011, è stato oggetto di simulazione. Questo si compone del quadro di finanza pubblica della RPP 2008 sino al 2011. Per gli anni successivi le entrate e una parte delle spese correnti sono legate alla crescita del PIL secondo le elasticità utilizzate per il Programma di Stabilità. I valori successivi al 2011 risultano pertanto approssimativi. Ad esempio, non tengono conto dell'evoluzione della spesa pensionistica, di quella della sanità, dell'evoluzione dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Europea, ecc... (Tuttavia le spese legate all'invecchiamento non si modificano in maniera sostanziale nel periodo considerato). Per quanto lo scenario di base incorpori già al suo interno un contenimento e una riqualificazione della spesa pubblica, non è del tutto realistico ipotizzare che alcune voci di spesa restino invariate. Per alcune di esse sarebbe opportuno ipotizzare un incremento funzionale all'effettivo realizzarsi di una maggiore crescita, come ad esempio nel caso della spesa per investimenti ed in quello della componente pubblica della spesa in ricerca e nella formazione del capitale umano.
- c) La crescita della produttività ipotizzata dovrebbe toccare anche il settore pubblico, con conseguenti risparmi sulla spesa corrente primaria. D'altro canto sarebbe altresì naturale ipotizzare una maggior spesa in salari pubblici ove una parte della maggiore crescita fosse determinata da incrementi della produttività nella pubblica amministrazione. Questi effetti, per semplicità, non sono considerati nella simulazione.
- d) Mentre molte riforme finalizzate all'aumento della crescita economica sono a costo zero, altre non lo sono. Si dovrebbe quindi ipotizzare un aumento della spesa in conto capitale nei primi anni della simulazione. Anche questo effetto, per semplicità, viene tralasciato nella simulazione.

TAVOLA A.2: ANALISI DI SENSITIVITA' (variazioni percentuali)

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di crescita del PIL nominale	Scenario di maggiore crescita	4,4	4,3	4,1	4,3	4,3	4,3	4,4	4,6	4,7	4,7
	Scenario di base	4,5	3,9	3,4	3,5	3,4	3,5	3,5	3,6	3,6	3,7
Tasso di crescita del PIL reale	Scenario di maggiore crescita	2,0	2,2	2,4	2,6	2,8	2,8	2,9	3,1	3,2	3,2
	Scenario di base	1,9	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	1,9	2,0	2,0	2,1
Indebitamento netto	Scenario di maggiore crescita	-2,4	-1,8	-0,6	0,3	0,4	0,7	0,9	1,1	1,3	1,5
	Scenario di base	-2,4	-2,2	-1,5	-0,7	0,0	0,2	0,3	0,5	0,6	0,8
Avanzo Primario	Scenario di maggiore crescita	2,5	3,1	4,2	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
	Scenario di base	2,5	2,6	3,4	4,2	4,9	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8
Debito Pubblico	Scenario di maggiore crescita	105,0	102,8	99,0	94,0	89,9	85,7	81,3	76,8	72,2	67,6
	Scenario di base	105,0	103,5	101,5	98,5	95,1	91,6	88,2	84,9	81,3	77,8

FIGURA A.4: INDEBITAMENTO NETTO, DEBITO E AVANZO PRIMARIO (in percentuale del PIL)

